SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

10ª COMMISSIONE PERMANENTE

(Industria, commercio, turismo)

33º Resoconto stenografico

SEDUTA DI GIOVEDÌ 9 LUGLIO 1998

Presidenza del presidente CAPONI

INDICE

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

(3369) ***Norme in materia di attività produttive***

(Discussione. Rimessione all'Assemblea)

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 2, 8

LARIZZA *(Dem. Sin.-l'Ulivo), relatore alla Commissione* 2

DL 0904

TIPOGRAFIA DEL SENATO (600)

I lavori hanno inizio alle ore 15,45.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

(3369) ***Norme in materia di attività produttive***
(Discussione. Rimessione all'Assemblea)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Norme in materia di attività produttive».

Invito il relatore, senatore Larizza, a riferire alla Commissione sul disegno di legge in titolo.

LARIZZA, *relatore alla Commissione.* Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge al nostro esame si propone di disciplinare in un unico testo alcune normative relative al settore delle attività produttive, in particolare per quanto riguarda la politica degli incentivi agli investimenti, alcuni aspetti di politica industriale relativi alla aeronautica e alcune problematiche del settore terziario.

Il disegno di legge consta di 11 articoli: gli articoli 1 e 2 riguardano interventi nei settori aeronautico, spaziale e prodotti elettronici *high-tech* suscettibili di impiego duale; l'articolo 3 prevede l'attivazione dei fondi previsti dalla legge finanziaria 1998 per attività di studio, di analisi e di elaborazione nel settore delle attività produttive di competenza del Ministero dell'industria; l'articolo 4 contiene disposizioni relative alla nota questione del personale proveniente dal soppresso Ente nazionale cellulosa e carta ed al personale delle imprese assicurative in liquidazione coatta amministrativa; l'articolo 5 tratta la complessa materia dei mercati agroalimentari all'ingrosso; l'articolo 6 contiene norme di rifinanziamento dei vari interventi in campo economico e proroghe di incentivi inerenti a materie già trattate in altri provvedimenti di legge (la questione dei ciclomotori, il rifinanziamento della legge n. 317 del 1991, la riconversione delle aree minerarie in crisi, l'Istituto di promozione industriale, la promozione di procedure finanziarie nel settore commerciale); l'articolo 7 interviene in modo più particolare sulle questioni inerenti alle attività minerarie; l'articolo 8 istituisce un fondo presso il Ministero dell'industria per gli impianti a fune; l'articolo 9 prevede l'adeguamento alle norme dell'Unione europea in materia di pesi e misure; l'articolo 10 reca il finanziamento di attività di formazione e monitoraggio sugli effetti dei provvedimenti di sostegno alle attività economiche e produttive, come era già previsto dalla legge n. 266 del 1997; l'articolo 11, infine, prevede il finanziamento del programma di fusione nucleare denominato «Ignitor» ed altri

aspetti che riguardano la copertura delle spese previste nel provvedimento in discussione.

Tornerò più avanti su alcuni degli articoli previsti dal disegno di legge. Prima ritengo utile, però, mettere in evidenza che i vari articoli trattano argomenti di diversa valenza. Non ci troviamo certamente di fronte ad un progetto organico di politica industriale, ma ad un tentativo di sanare, chiudere, questioni aperte da anni e anche ad un impegno teso a sostenere la capacità competitiva del sistema produttivo italiano, soprattutto nei settori a tecnologia avanzata. Più in generale, si può dire che il vecchio e il nuovo – non solo in senso temporale – si mescolano e forse in questa fase non si poteva fare diversamente. Quindi, dobbiamo analizzare il disegno di legge tenendo conto del diverso significato delle proposte e degli interventi.

Vorrei fare qualche riferimento nel merito per giustificare o motivare, almeno dal mio punto di vista, la necessità di interventi nei settori a tecnologia avanzata. Da più parti negli ultimi anni, ma anche recentemente, gli esperti sono intervenuti su queste materie. Non tutte le analisi sono concordanti, tuttavia vorrei richiamare alcune considerazioni generali. Spesso l'industria europea nei settori ad alta tecnologia è considerata non sufficientemente competitiva nei confronti soprattutto degli Stati Uniti. Alcuni autorevoli commentatori sostengono che in Europa le operazioni di risanamento sono state per lungo tempo assai più timide, più lente, che negli Usa. Nel settore *high-tech* il progetto *Airbus* sta mostrando una certa vitalità per quanto riguarda il tentativo di recuperare il terreno perduto e anche nel settore della difesa c'è un tentativo, fatte le dovute proporzioni, di essere competitivi. È in corso una attività di razionalizzazione un po' in tutti i comparti dei settori tecnologici avanzati. In questo quadro, anche l'industria italiana sta svolgendo il suo ruolo. Abbiamo già avuto modo di sentire in questa Commissione il rappresentante della Finmeccanica e lo stesso Ministro su queste materie. Vi sono condizioni produttive sufficientemente difendibili nella aeronautica militare, nell'elettronica, negli armamenti terrestri e navali, nella navalistica e nell'aerospaziale. Altri commentatori danno giudizi meno positivi, sostenendo che la situazione dell'industria aerospaziale italiana è tutt'altro che buona. Nello scenario europeo è in atto uno scontro per la supremazia nazionale e tutto questo rende ancora più difficile la possibilità di trovare intese e la suddivisione del lavoro su progetti e programmi. L'Italia è in una posizione di retroguardia assoluta – affermano – rispetto alle tre grandi dell'aerospaziale europeo, cioè la Francia, la Gran Bretagna e la Germania. Comunque, nessuno dei commentatori mette in discussione la necessità di un polo industriale nel settore spaziale, sia in campo militare che civile, come scelta unica per fronteggiare i colossi statunitensi.

Vorrei aggiungere a queste considerazioni alcuni dati che sono emersi in questi giorni dal secondo rapporto dell'ENEA che ha come titolo «l'Italia nella competizione tecnologica internazionale». Si afferma che sul piano internazionale i prodotti ad alta tecnologia rappresentano ormai il 30 per cento degli scambi commerciali, con una tendenza alla crescita

di 10 punti percentuali negli ultimi quindici anni, quindi nettamente superiore a quella dei prodotti manifatturieri in generale, mentre la quota delle esportazioni di prodotti ad alta tecnologia sul totale delle nostre esportazioni è passato da un già modesto 14 per cento del 1990 al 14,7 per cento del 1995. Tale quota va poi confrontata con il 22,5 per cento della Germania, il 27,6 per cento della Francia, il 36,8 per cento della Gran Bretagna, il 40,7 per cento degli Stati Uniti, il 32,5 per cento del Giappone, nonché con il 36,7 per cento dell'Olanda, il 22,6 per cento della Svezia e il 14,6 per cento della Spagna. Chiedo scusa, ma citare i dati è forse più efficace di quanto non si possa fare attraverso un ragionamento.

La sintesi di questo Rapporto dell'Enea informa anche sul fatto che la forte svalutazione del 1992, mentre ha inciso notevolmente sull'andamento positivo della nostra bilancia commerciale, ha avuto un effetto modesto sulla competitività dei nostri prodotti ad alta tecnologia. Erano il 3,4 per cento delle esportazioni mondiali nel 1990 e sono stati il 2,7 per cento nel 1995, mentre – come si è visto – ben diverso è stato l'andamento della domanda internazionale.

Questi dati sono poi confermati anche dall'andamento degli investimenti esteri, sia in entrata, dove si conferma la scarsa attrattività del nostro paese per investimenti tecnologici da parte di imprese di altri paesi, sia in uscita, dove i nostri investimenti seguono essenzialmente una specializzazione produttiva sempre più assente sul piano delle produzioni ad elevato contenuto tecnologico.

Questo declino colpisce soprattutto le regioni del Nord-Ovest con una dinamica negativa e solo parzialmente compensata dallo sviluppo tecnologico di alcuni comparti nel Nord-Est. La situazione del Mezzogiorno si conferma in termini di profonda esclusione per quanto riguarda le esportazioni di alta tecnologia, mentre – come abbiamo visto – per i dati del commercio estero vi è stata una certa crescita delle regioni meridionali.

Credo quindi che su questi dati occorra fare una riflessione in quanto essi lasciano capire anche l'urgenza degli interventi che dobbiamo fare. Le tendenze in atto registrate nel Rapporto e le divergenze interne che si aggravano, per quanto riguarda il nostro paese, fanno sì che si apra una questione anche di divergenza con il resto dell'Europa, che a sua volta mostra segni di cedimento nei confronti di USA e Giappone. Questo giudizio del rapporto coincide peraltro con alcuni dei commenti che ho già avuto modo di citare. Mi pare che vi siano sufficienti ragioni quindi per considerare il provvedimento al nostro esame con una certa urgenza.

Per quanto riguarda il merito delle questioni, vorrei adesso richiamare alcuni punti del provvedimento senza dovermi particolarmente soffermare su altri che credo i colleghi abbiano già potuto valutare dai materiali a disposizione. Prima di entrare nel merito credo però sia giusto, date le considerazioni fin qui svolte, porre una questione al Governo. Infatti, mentre noi ci apprestiamo a varare questo provvedimento, è in corso il confronto con i *partners* europei: sarebbe utile avere qualche informazione più dettagliata di quanto il provvedimento non dia, circa lo stato del confronto e

di questi rapporti. A che punto è la trattativa per quanto riguarda il consorzio Airbus?

Credo sarebbe poi interessante capire anche a che punto è l'accordo per quanto riguarda l'EFA, nonché sapere se in questo accordo è possibile l'ingresso anche della Francia, come chiede il Regno Unito, oppure se è una questione che riguarda ormai soltanto i paesi che già hanno avviato questa attività. Credo che il discorso riguardi anche il tipo di accordi che si vanno delineando nel settore aerospaziale, poiché gli interlocutori a livello europeo sono diversi tra loro ed un accordo con l'Alcatel o con la Matra è diverso anche come conseguenze sull'industria nel nostro paese e sul ruolo che noi possiamo esercitare all'interno del nostro paese. Credo che nel corso della valutazione del provvedimento e della discussione avremo modo di approfondire questi aspetti.

Per quanto riguarda il merito, con l'articolo 1 del provvedimento vengono autorizzati gli interventi del Ministero dell'industria per la realizzazione anche nell'ambito di collaborazioni internazionali di progetti e programmi ai quali garantire la partecipazione di imprese italiane. Si conferma quindi il percorso di cui si parlava prima. I commi 1, lettera *b)*, e 2 dell'articolo 1 in questione autorizzano il Ministero dell'industria ad adottare misure per garantire la partecipazione di queste imprese italiane al capitale di rischio nella costituzione delle strutture di cooperazione europea. Lo stanziamento a tal fine è previsto nel successivo comma 4, in cui si parla di un'autorizzazione di spesa di 64,2 miliardi a partire dal 1999 e di 84,7 miliardi a partire dall'anno 2000. L'ammontare dell'impegno previsto è di 2.000 miliardi, ma di questo ci siamo già occupati con precedenti provvedimenti.

Al comma 3 dell'articolo 1, destinato come si è visto alla partecipazione dell'industria aeronautica, si prevede anche di dare una prima attuazione ai programmi per la realizzazione del nuovo modello di difesa.

Per quanto concerne l'articolo 2, credo sia opportuna un'ulteriore riflessione. Con esso infatti si delinea una disciplina complessiva dei programmi nel settore aerospaziale e nelle tecnologie cosiddette duali. Si tratta di rafforzare la capacità della competitività a livello internazionale delle industrie e della ricerca scientifica italiana, per cui il Governo sostanzialmente chiede con questo provvedimento una delega per poter varare un apposito regolamento che dovrebbe consentire un'attività più snella per l'azione di governo.

Anche su questo punto – dato che i criteri previsti danno un ampio margine all'azione del Governo – credo che in sede di replica il Sottosegretario potrà darci qualche dettaglio sulle intenzioni dell'Esecutivo.

Per quanto riguarda l'articolo 3, si tratta semplicemente di un sostegno all'azione del Ministero per attività di elaborazione, studio e ricerca nell'ambito della politica industriale, utilizzando anche strutture e personale adatto a questo scopo.

Ho già accennato alla questione relativa all'articolo 4 – sulla quale credo dovremmo tornare in sede di esame specifico dell'articolo – che riguarda la collocazione di oltre 160 dipendenti che devono essere sistemati

dal punto di vista della loro prospettiva occupazionale. Sempre all'articolo 4, comma 2, si autorizza il Ministero dell'industria ad emanare, entro 120 giorni dall'entrata in vigore della legge, un regolamento per agevolare l'esodo di lavoratori provenienti da imprese esercenti l'assicurazione obbligatoria degli autoveicoli. Anche su questo credo sia opportuno avere qualche informazione più dettagliata dal rappresentante del Governo. Il comma 3 circoscrive l'efficacia temporale di questa normativa. La relazione che accompagna il disegno di legge chiarisce come in apposite riunioni con le parti sociali sia stata autorizzata la costituzione di un apposito Fondo, alimentato dai contributi delle imprese e dei lavoratori, da istituirsi presso l'INPS per agevolare tale esodo. Mentre però dal punto di vista delle schede la questione è esplicita, lo stesso non può dirsi per il provvedimento.

L'articolo 5 riguarda i mercati agro-alimentari all'ingrosso. Si tratta di un intervento su una materia già regolamentata, il cui oggetto è un finanziamento di 15 miliardi per l'acquisizione delle apparecchiature e dei pacchetti gestionali necessari a garantire la connessione alla rete informatica. Il comma 2 fissa in 15 anni la durata massima dei mutui agevolati concessi, ai sensi dell'articolo 11, comma 6 della legge n. 41 del 1986, alle società consortili che realizzano i mercati agro-alimentari. È prevista ovviamente una agevolazione maggiore per quanto riguarda la situazione del Mezzogiorno.

L'articolo 6 ripropone il tema dell'agevolazione per l'acquisto di ciclomotori: è prevista una proroga al 28 febbraio 1999 e il meccanismo di proroga è sostanzialmente analogo a quello che abbiamo già adottato nel settore automobilistico. Una prima questione riguarda la decisione – e il Governo ci deve dire se ci sono le condizioni, ma dal punto di vista dei costi credo che, come già è avvenuto per il settore automobilistico, ci sarà un ritorno dalla immatricolazione dei veicoli – di comprendere all'interno della proroga anche il periodo di alta stagione. Come sapete, il provvedimento è riuscito a realizzare uno svecchiamento molto limitato, probabilmente sia perché il periodo non era esattamente il più favorevole, sia perché si sono accavallate una serie di altre norme che hanno creato una certa incertezza nel mercato rispetto alla possibilità di utilizzare questi strumenti. Un'altra questione che va tenuta presente è se il tipo di svecchiamento che ci proponiamo è possibile ottenerlo guardando agli 8 anni di durata del veicolo, oppure se è opportuno accorciarne i termini almeno a 7 anni. Un'altra considerazione particolare credo dovremmo farla per quanto riguarda i veicoli a trazione elettrica, perché questo è un settore ancora poco sviluppato. L'articolo 6 prevede inoltre norme per il rifinanziamento per i consorzi di sole imprese, consorzi misti e consorzi fidi in riferimento alla legge n. 317 del 1991 e del Fondo speciale rotativo per l'innovazione tecnologica istituito presso il Ministero dell'industria. Mi limito a richiamare, per non soffermarmi su tutti gli aspetti, le norme per l'attuazione della politica mineraria – si tratta di un argomento che è tornato più volte nei provvedimenti che abbiamo assunto nel corso degli ultimi tempi e credo che il disegno di legge al nostro esame possa in qual-

che modo tentare di dare una sistemazione nelle realtà dove già sono presenti dei programmi di risanamento e di intervento – che riguardano una serie di regioni del nostro paese, come la Toscana, la Sardegna, il Piemonte e anche la Sicilia dove tale questione si sta affrontando.

Un punto particolare che vorrei portare all'attenzione della Commissione e del Governo riguarda il comma 7 dell'articolo 6, che prevede un finanziamento di 29 miliardi per ciascuno degli anni 1999 e 2000 a favore dell'Istituto per la promozione industriale (IPI). La questione che vorrei sollevare non è di principio ma richiede sicuramente un chiarimento. Stiamo discutendo in queste settimane dell'Agenzia di Sviluppo Italia che dovrebbe occuparsi in modo particolare della promozione dello sviluppo nel Mezzogiorno e l'IPI è uno dei tanti enti che operano nel Mezzogiorno. Sarebbe interessante capire come possiamo coordinare la continuità di questo tipo di enti con l'innovazione che vogliamo introdurre.

Ovviamente, non si tratta di una questione specifica sui 29 miliardi, ma di una questione più di carattere politico e di chiarezza programmatica che dobbiamo esplicitare nel momento in cui ci apprestiamo a varare questo tipo di provvedimento.

Con l'articolo 7 si torna sulla questione delle attività minerarie. Per non appesantire troppo la relazione, vi chiederei di fare riferimento al materiale a nostra disposizione. L'articolo fornisce norme di interpretazione autentica della legge n. 219 del 1981 sugli interventi per i territori colpiti dagli eventi sismici del 1980-1981. Spero che possa essere l'occasione per chiudere una questione aperta da lungo tempo. Una norma specifica riguarda le miniere del Sulcis. Anche questo è un settore del quale ci siamo occupati più volte e credo non mancheranno nel corso della discussione momenti di approfondimento anche su questo aspetto.

L'articolo 8 è una novità, perché istituisce un fondo presso il Ministero dell'industria per l'innovazione tecnologica, l'ammodernamento e il miglioramento dei livelli di sicurezza degli impianti a fune situati nelle regioni a statuto ordinario. La spesa è di 5 miliardi a decorrere dal 1999 e anche questo aspetto merita una attenta valutazione.

L'articolo 9 riguarda le modifiche alla legge n. 236 del 1991 in materia di pesi e misure. Mi limito a richiamare quella che mi sembra la questione più importante, cioè l'adeguamento della legislazione italiana alle normative dell'Unione europea, che credo costituisca lo scopo fondamentale di questo articolo.

L'articolo 10 torna su un argomento che è già stato oggetto di una discussione molto impegnata in occasione dell'approvazione della legge n. 266 del 1997. Si tratta di fornire al Ministero dell'industria i mezzi finanziari per svolgere l'attività di valutazione e controllo degli effetti dei provvedimenti di sostegno alle attività economiche e produttive previste da quella legge. Richiamo questa norma perchè è stata argomento di discussione in quanto, come forse ricorderete, era prevista l'istituzione di un'ulteriore Commissione bicamerale che si sarebbe aggiunta alle Commissioni permanenti. Credo invece che con il tipo di soluzione trovata il Ministero dovrà confrontare le valutazioni effettuate con le Commis-

sioni permanenti competenti, cioè la 10ª Commissione del Senato e della Camera.

Infine, con riferimento all'articolo 11, voglio semplicemente richiamare lo stanziamento di 20 miliardi per la realizzazione del programma IGNITOR, in quanto credo che anche in questo campo sia importante che il nostro paese faccia dei passi avanti e contribuisca a trovare una soluzione sulla questione della fusione nucleare, che sarebbe sicuramente una soluzione di molti problemi che si sono accumulati nel corso di questi anni.

Queste sono le proposte che in sostanza noi dobbiamo valutare. Ovviamente molte questioni andrebbero approfondite, ma ritengo che questi elementi ci consentiranno quanto meno di svolgere una prima discussione generale e poi di entrare nel merito delle singole valutazioni. Va da sè che io rivolga un appello ai componenti la Commissione affinché si lavori, pur nell'ambito dei rispettivi punti di vista, con una certa rapidità, dato che si tratta di intervenire in settori di una certa importanza. Soprattutto credo che dovremmo riuscire a concludere la discussione e l'approvazione del provvedimento prima di entrare nella sessione di bilancio. Dobbiamo pertanto approvare in tempo il provvedimento in modo da trasmetterlo all'altro ramo del Parlamento in tempi ragionevoli affinché si possa realizzare il dovuto approfondimento anche in quella sede.

PRESIDENTE. Informo la Commissione che mi è pervenuta, con il prescritto numero di firme, a norma del comma 2 dell'articolo 35 del Regolamento del Senato, la richiesta che il disegno di legge sia rimesso all'Assemblea.

Avverto che, conseguentemente, l'esame del disegno di legge proseguirà in sede referente.

I lavori terminano alle ore 16,20.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Il Consigliere parlamentare dell'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici
DOTT. VINCENZO FONTI